

Francesca Fici - Anna Jampol'skaja

LA LINGUA RUSSA DEL 2000

*Le forme verbali dell'italiano e del russo
Problemi di interpretazione e di traduzione*

Le Lettere

IL SISTEMA VERBALE DELL'ITALIANO E DEL RUSSO

Premesso che nel discorso le forme verbali sono determinate dal rapporto con gli altri elementi che formano la proposizione (a cominciare dagli avverbi, ma anche dai componenti nominali che completano la descrizione operata dal verbo), si tratta innanzi tutto di individuare le specificità di tali elementi nelle lingue prese in esame.

Innanzitutto il sistema verbale può variare molto da una lingua all'altra. Nel nostro caso, il verbo italiano dispone di una grande varietà di forme (distinte convenzionalmente in modi e tempi), a ciascuna delle quali sono abbinati dei significati; il verbo russo invece ha un apparato formale relativamente semplice associato a una grande complessità semantica, che nasce anche dalla presenza nella forma verbale di morfemi di vario tipo. Entrambe le lingue realizzano comunque i parametri anticipati nell'Introduzione: quelli del tempo, del modo e dell'aspetto.

1.1. La questione dell'aspetto

Seguendo (ma anche leggermente modificandola) la definizione delle classi aspettuali data dal filosofo americano Zeno Vendler, cominciamo col distinguere due tipi di verbi con significato continuativo (verbi di stato e verbi di attività) e due tipi di verbi con significato puntuale (verbi culminativi e verbi risultativi). Per esempio, verbi come *amare* e *lavorare* sono, rispettivamente, di stato e di attività, entrambi continuativi. Invece *cadere* e *risolvere* sono, rispettivamente culminativo e risultativo. I verbi risultativi sono quelli che comprendono nella loro struttura semantica l'azione volta al raggiungimento del risultato. Per esempio, le frasi *aprire la finestra*, *preparare il pranzo*, *risolvere il problema* contengono dei verbi risultativi, mentre le frasi *trovare un portafoglio*, *cadere per terra* contengono verbi culminativi perché non implicano nella loro struttura un'azione volta al raggiungimento del risultato. Possiamo aggiungere che, in questo caso, si tratta di eventi casuali, mentre nel caso precedente si tratta di verbi che esprimono azioni intenzionali.

In russo (come nelle altre lingue slave), la categoria dell'aspetto è grammaticalizzata, cioè obbligatoria in ogni manifestazione del verbo. Al tempo stesso, ogni forma è il risultato della combinazione del significato lessicale del verbo con gli altri componenti della proposizione. In altre parole, l'aspetto è principalmente una categoria della proposizione, anche se formalmente interessa in primo luogo il verbo (Karolak 1997). Per questo verbi continuativi come *любить* e *работать* (*amare* e *lavorare*) si associano con avverbi di durata (del tipo *tutta la vita*, *per un'ora*, *sempre*); i verbi *упасть* e *решить*

(*cadere* e *risolvere*) si associano piuttosto ad avverbi che specificano l'istantaneità o il momento in cui l'evento si è compiuto (del tipo *a un tratto*, *finalmente*, *alle 5*). Come abbiamo visto nei volumi precedenti (cfr. in particolare, la Seconda Parte del volume I), i primi sono verbi imperfettivi (ipv), i secondi verbi perfettivi (pfv)¹.

Una delle differenze tra le due lingue sta nel fatto che in italiano il verbo tende a mantenere il proprio significato aspettuale connesso con le sue proprietà lessicali, mentre in russo esso può modificare la forma aspettuale in relazione agli altri componenti della proposizione.

1.2. Relazione tra forme avverbiali e verbali

Premesso che in entrambe le lingue sono presenti forme verbali finite (associate ai tempi in senso stretto) e forme verbali non finite (gerundio, infinito, participio, imperativo), passiamo a descrivere la struttura di tali forme. La struttura morfologica del verbo è data da una base, associata al suo significato lessicale (o semantico-aspettuale) inerente e dai morfemi, determinati dal rapporto con uno o più parametri temporali-modali-aspettuali, che possono variare con la persona e/o il numero e il genere.

Per esempio, in italiano la forma verbale *apriramo* contiene, oltre alla base lessicale (*apr-*), due morfemi, di cui il secondo è relativo alla persona (*-mo*), mentre il primo (*-va-*) è di tipo tempo-aspettuale (imperfetto).

In russo una forma verbale di significato affine, come *открывали*, è composta, oltre che da una base lessicale (*откры-*), da un morfema aspettuale (*-ва-*) e da un morfema temporale (*-ли*), che ci dà l'informazione sul passato e sul numero, ma non sulla persona. Cfr.:

1. Мы открывали окно каждый день.
2. Мы открыли окно десять минут назад (*каждый день).

1a. *Апривамо* / *Абbiamo aperto* la finestra ogni giorno.

2a. *Абbiamo aperto* (**Апривамо*) la finestra dieci minuti fa.

Apparentemente i due sistemi sono simili; tuttavia in russo il componente aspettuale continuativo del verbo (*-ва-*) fa sì che esso si combini soltanto con avverbi continuativi o iterativi, ma non con l'avverbio puntuale. Viceversa, l'avverbio iterativo (*каждый день*) non si combina con il verbo di aspetto perfettivo (*открыли*).

In italiano il sistema aspettuale si riflette solo in parte sulle forme del verbo; per esempio l'iterazione espressa qui dall'avverbio *ogni giorno* è associata a forme verbali di tipo sia continuativo (*apriramo*) che puntuale (*abbiamo aperto*), mentre l'avverbio di tipo puntuale (*dieci minuti fa*) non si combina con forme verbali di tipo continuativo qual è, appunto, l'imperfetto.

Osserviamo ora separatamente le funzioni dei verbi di aspetto imperfettivo e di aspetto perfettivo.

¹ Per un'esposizione più dettagliata delle categorie aspettuative in russo, cfr. Gebert 1991.

1.2.1. Il verbo imperfettivo

La caratteristica principale del verbo imperfettivo risiede, come abbiamo detto, nel tratto di continuità che caratterizza uno stato o un'attività; si tratta di una proprietà inerente in tutte le manifestazioni del verbo, indipendentemente dalla forma temporale.

Al presente il verbo imperfettivo con i suffissi della persona si riferisce a uno stato o un'attività contemporanei al (inclusivi del) momento del discorso; in italiano questi significati possono essere espressi con una forma di presente semplice (1a, 2a) o di presente progressivo, limitatamente ai verbi di attività (1b).

1. Марина читает книгу.
- 1a. Марина legge un / il libro.
- 1b. Марина sta leggendo un / il libro.
2. Марина живёт в Милане.
- 2a. Марина abita a Milano.

Con verbi che descrivono fenomeni naturali il verbo imperfettivo può esprimere stati assoluti (3):

3. Солнце всходит из-за гор.
- 3a. Il sole sorge da dietro le montagne.

Specialmente in presenza di avverbi non puntuali i verbi imperfettivi descrivono azioni abituali o ripetute:

4. Каждое утро Марина выходит на работу в 7 часов.
- 4a. Ogni mattina Marina esce alle 7 per andare al lavoro.

Al passato il verbo si riferisce quasi unicamente a eventi che precedono il momento del discorso.

5. Каждое утро Марина выходила на работу в 7 часов.
- 5a. Ogni mattina Marina usciva alle 7 per andare al lavoro.

1.2.2. Il verbo perfettivo

L'aspetto perfettivo caratterizza l'evento come non continuativo, ossia dal punto di vista del suo inizio o della sua fine o del suo risultato. Può essere riferito anche a una fase delimitata del suo svolgersi, o al passaggio da una situazione precedente a una situazione nuova. Queste proprietà cambianti possono essere inerenti la struttura lessicale del verbo, oppure derivare dalla relazione del verbo con il resto della proposizione. Per esempio, il verbo *умереть morire*, chiaramente cambiativo, designa il passaggio da uno stato di vita a uno stato di non vita; la stessa cosa vale per i verbi *приехать arrivare*, *найти trovare*, che esprimono significati culminativi.

Invece i verbi *решить risolvere*, *написать finire di scrivere*, descrivono l'evento

dal punto di vista del risultato. Per esempio:

1. Он умер_{pfv/psl} вчера вечером.
1a. Egli è morto ieri sera.
2. Я нашла_{pfv/psl} книгу, которую искала_{pfv/psl}.
2a. Ho trovato il libro che cercavo.
3. Они уехали_{pfv/psl} в прошлом году.
3a. Sono partiti l'anno scorso.
4. Ты позвонила_{pfv/psl} домой?
4a. Hai telefonato a casa?
5. Ты решила_{pfv/psl} эту проблему?
5a. Hai risolto quel problema?

Naturalmente, il verbo perfettivo nelle forme della persona non può esprimere il riferimento a eventi in corso, contemporanei al momento del discorso; tenuto conto del rapporto con gli altri componenti della proposizione, esso esprime piuttosto il riferimento a un evento futuro, spesso associato a una modalità. Cfr.:

6. Мы приедем_{pfv} завтра.
6a. Arriveremo (arriviamo) domani.
7. Я напишу_{pfv} письмо и прилягу_{pfv}.
7a. Finisco di scrivere la lettera e vado a dormire.

Cfr. le frasi 8 e 9:

8. Он позвонит_{pfv} домой.
8a. Egli telefonerà / vuole telefonare a casa.
9. Он звонит_{ipv} домой.
9a. Egli sta telefonando a casa.

In 8, come in 9, il verbo si flette con i suffissi della persona, come al presente; tuttavia 8, a differenza di 9, non può essere riferita al presente, perché il verbo perfettivo marca il risultato.

1.3. Le funzioni dei tempi verbali

Alle forme verbali sono associati significati diversi, che possono variare sia con la semantica aspettuale del verbo sia in rapporto agli altri componenti della proposizione (innanzi tutto agli avverbi).

Inoltre le forme verbali possono esprimere valori temporali assoluti o relativi. I primi caratterizzano la relazione diretta tra il momento del discorso (S) e quello dell'evento (E). Nei secondi il tempo dell'evento viene messo in relazione con un altro evento, che può essere anche implicito, collocato in un tempo detto del riferimento (R). Più precisamente, il "tempo di riferimento" (o "punto di riferimento") corrisponde a un evento collocato nel passato (o nel futuro) a partire dal quale il parlante (o il narratore) situa l'evento principale (Reichenbach 1947, Пагулчева 1996, Karolak 1997).

Ogni lingua esprime la relazione tra S, E e R in modi diversi. In italiano, per esempio, essa si manifesta attraverso forme temporali complesse, spesso combinate con altrettante forme modali. In altre lingue, come in russo, questa relazione si manifesta nelle forme del verbo, nelle relazioni aspettuative e negli avverbi. È quindi compito di chi interpreta il testo capire quando una forma temporale è riferita al tempo del discorso (caso più semplice) e quando invece al tempo di un altro evento (passato o futuro)².

1.4. Le funzioni delle forme modali del verbo

Un'altra proprietà della proposizione che si manifesta nelle forme del verbo è quella modale, a partire dal rapporto tra realtà (eventi attuali, che avvengono o sono avvenuti) e irrealtà (tutti gli altri). In italiano gli eventi reali sono associati, in primo luogo, al modo indicativo, nelle forme del passato prossimo e del passato remoto, oltre che del presente; gli eventi irreali al modo congiuntivo, al condizionale e all'imperativo, oltre che al tempo futuro e all'imperfetto dell'indicativo. In russo l'espressione di eventi reali o irreali è affidata, in primo luogo, a componenti sintattici e lessicali.

² Si tratta di quelli che Benveniste (1971) chiama "tempi storici" (opposti a "tempi del discorso"). Nel linguaggio narrativo i tempi storici hanno un ruolo fondamentale perché garantiscono la prospettiva temporale dell'evento, in assoluto o in relazione, magari, ad altri eventi. Questa relazione spesso viene meno nel linguaggio della narrazione diretta, rapportato al momento del discorso.

FORME VERBALI IN ITALIANO E FORME CORRISPONDENTI IN RUSSO¹

In italiano le forme verbali possono esprimere significati temporali assoluti o relativi (cfr. paragrafo 1.3.). I primi si manifestano nelle forme temporali del presente, dell'imperfetto, del passato remoto, del passato prossimo e del futuro, e nei modi indicativo, congiuntivo, condizionale e imperativo, che a loro volta implicano tratti modali (realità / irrealtà) diversi.

2.1. L'indicativo

In questo paragrafo proponiamo una riflessione sulle forme verbali del modo indicativo in italiano e sulle possibili equivalenze in russo.

2.1.1. Il presente

Il tempo verbale presente indica innanzi tutto un evento contemporaneo col o compreso nel momento dell'enunciazione:

1. Марина è malata.
2. Марина prepara (= sta preparando) il pranzo.

Il tempo verbale presente può riferirsi anche a uno stato atemporale (assoluto, cfr. es. 3 in 1.2.1.):

3. Il Po attraversa molte regioni.

In questi casi di solito in russo troviamo dei verbi imperfettivi nelle forme del presente.

- 1a. Марина болеет.
- 2a. Марина готовит обед.
- 3a. Река По протекает по нескольким областям Италии (lett. Po scorre per alcune regioni d'Italia).

In italiano, specialmente nel parlato, il presente può essere riferito anche a un evento che non coincide o non comprende quello del discorso. Osserviamo le frasi:

¹ Da Salvi, Vanelli 2004. Da questo testo sono presi anche molti esempi.

4. Mi alzo tra un'ora.
5. Arrivo in questo momento.

La frase 4 descrive un evento che l'avverbio *tra un'ora* specifica come successivo al momento del discorso. Nel verbo *alzarsi* è inerente un significato aspettuale cambiativo, che si completa nell'avverbio. La stessa cosa si può dire della frase 5, con avverbio e forma verbale di tipo puntuale (variante colloquiale di *Sono appena arrivato*).

In russo la frase corrispondente a 4 può avere solo il verbo perfettivo, il che si spiega innanzi tutto col fatto che l'evento *alzarsi* è strettamente correlato col momento del cambiamento:

- 4a. Я встану _{pfv} через час.

Quanto al verbo della frase 5, in russo l'avverbio con valore puntuale только что (*appena*) richiede l'aspetto perfettivo:

- 5a. Я только что пришёл _{pfv/psl}. (lett. io appena arrivato)

In italiano la forma del tempo presente può attualizzare eventi passati "storicizzati". In russo in questo caso sarà la semantica aspettuale inerente al verbo a decidere se è possibile oppure no una forma temporale presente. Cfr. 6 e 7:

6. A.S. Puškin nasce a Mosca nel 1799.
7. Nel 1912 esce la prima raccolta di poesie di Anna Achmatova, *Rosario*.

Il verbo *nascere* è inerentemente cambiativo, quindi in russo non può che essere reso con un verbo di aspetto perfettivo; questo esclude la forma del presente, cioè che momento dell'evento e quello del discorso coincidano. Perciò il verbo è nella forma del passato (6a). Invece il verbo *uscire* nel senso di *essere pubblicato* descrive un evento che può essere visto nel suo divenire, e quindi attualizzato anche attraverso la forma del presente (7a), oltre che del passato.

- 6a. А. С. Пушкин родился _{pfv} в Москве в 1799 г.
- 7a. В 1912 вышел _{pfv/psl} / выходит _{ipv/pres} первый сборник стихов Анны Ахматовой «Чётки».

Nello stile "giornalistico" il tempo verbale presente può essere usato per descrivere l'evento come se si svolgesse sotto gli occhi del lettore (8). In russo questa forma di attualizzazione può essere realizzata con un tipo di perfetto sotto forma di participio passato passivo (8a) (attualità dello stato risultante dall'evento passato) o, in alternativa, con una forma verbale nominalizzata (8b):

8. А Napoli rubano un autobus con tutti i passeggeri.
- 8a. В Неполе похищен (lett. rubato) автобус со всеми пассажирами.
- 8b. Похищение автобуса со всеми пассажирами. (lett. furto di autobus con...)

2.1.2. L'imperfetto

Le funzioni della forma verbale dell'imperfetto sono molteplici e complesse. Quando è riferito a eventi precedenti il momento del discorso, di solito esprime abitudini (1), iterazione (2) o comunque un evento in corso (3).

1. Noi mangiavamo spesso al ristorante.
2. Tutte le domeniche Piero pranzava dai genitori.
3. Quando suonarono alla porta, leggevo (= stavo leggendo) il giornale.

Come si può vedere in 1a-3a, in russo le forme del verbo imperfettivo al passato corrispondono a quelle del verbo italiano.

- 1a. Мы часто обедали в ресторане.
- 2a. По воскресеньям Пьеро обедал_{пр} у родителей.
- 3a. Когда позвонили_{пр} в дверь, я читала_{пр} газету.

L'imperfetto può esprimere anche funzioni modali (cfr. Bertinetto 1991: 80), specialmente nell'italiano colloquiale; in questi casi il verbo nella forma di imperfetto si riferisce di solito a un evento previsto che non è stato confermato dalle circostanze. Può trattarsi del cosiddetto imperfetto prospettico (4), o epistémico-riportivo (5-6), o controfattuale (7). Inoltre l'imperfetto è usato, specialmente dai bambini, nelle situazioni ludiche (8) e nei racconti di eventi fantastici (per esempio in sogno, 9). L'imperfetto è usato anche nel discorso indiretto libero, come vediamo in 10.

4. *Veniv³ domani*, ma se non sei a casa, dimmelo.
5. Allora, cosa c'era domani al cinema?
6. Ieri Piero andava a trovare i genitori.
7. Se venivi domani era meglio.
8. (Facciamo che) tu eri la principessa e io ero il principe.
9. (Ho sognato) che Maria diventava una farfalla e volava via.
10. Però, se non potevo aspettarlo, potevo raggiungerlo al giardino pubblico, disse. (Buzzati)

Le frasi 4-10 possono essere tradotte in russo con l'ausilio di mezzi lessicali, combinati con le forme temporali e aspettuali. La frase 4 veicola chiaramente un significato prospettico (venivo = avrei l'intenzione di venire), relativo a un evento non realizzato al tempo del discorso, che in russo può essere espresso semplicemente dal verbo perfettivo nella forma del passato, combinato con la particella *бы* dell'irrealità (4a). Questa sembra sufficiente per risolvere la modalità irreali. In 5a il riferimento al futuro è affidato all'avverbio, mentre la modalità epistémica resta in ombra. In 6a troviamo una situazione analoga, con l'avverbio *вроде* (lett. *del genere*) che sottolinea invece l'aspetto episte-

³ L'imperfetto epistémico è usato dal parlante che vuole mantenere la propria estraneità rispetto ai fatti riferiti (Squartini 2001). Controfattuale è invece l'uso dell'imperfetto che si riferisce a eventi attesi ma non verificati.

⁴ In questo caso *venivo* è la variante colloquiale di *Sarei venuto* o di *Ferrei*.

mico. Della frase 7 si propongono tre varianti, una personale (7a) e una impersonale (7b); in entrambe la modalità irreali (riferita a un evento che non si è ancora verificato) è espressa dalla particella *бы*. Nell'ipotesi che la frase sia rivolta a una persona che è già arrivata, la frase 7 non esprime più tanto l'irrealità, ma il punto di vista del parlante (giudizio). In questo secondo caso pare più appropriato un costrutto come 7c, riferito a un desiderio non realizzabile.

In 8a chi parla propone una situazione ludica, successiva al momento dell'enunciazione, e questo favorisce l'uso del futuro (*буду, будешь*). In 9a le forme verbali sono al passato e il significato modale irreali è espresso dall'avverbio-congiunzione *будто* (lett. *come se*). In 10a, infine, il riferimento al futuro nel discorso indiretto libero è realizzato con una forma di discorso diretto.

- 4a. Я бы зашёл завтра. Дай мне знать, если тебя не будет.
- 5a. Ну, что идёт завтра в кино?
- 6a. Вчера Пьеро вроде (бы) собирался пойти к родителям. (lett. *del genere* *si-accingeva andare*)
- 7a. Пришёл бы ты завтра, было бы лучше. (lett. *venuto_{пр} by tu domani stato by meglio*)
- 7b. Тебе бы лучше завтра прийти. (lett. *a-te by meglio domani venire*)
- 7c. Пришёл бы ты завтра! (lett. *venuto_{пр} by tu domani = Se tu fossi venuto domani!*)
- 8a. Чур⁴ ты будешь принцессой, а я принцем.
- 9a. Мне приснилось, будто Маша превратилась в бабочку и улетела.
- 10a. Впрочем, если у меня нет желания подождать, я могу найти его в городском парке. (lett. *se io-non-ho desiderio aspettare posso trovarlo...*)

2.1.3. Il passato remoto

Il passato remoto "indica un evento anteriore al momento dell'enunciazione sotto l'aspetto perfettivo aoristico, senza alcun legame col momento dell'enunciazione" (Salvi, Vanelli 2004: 114). Contrariamente a quanto si va spesso asserendo, si tratta di una forma ancora viva nella lingua italiana, specialmente a sud di Roma e comunque presente nel linguaggio narrativo⁵. Con tutto ciò, in molti casi nel parlato il passato remoto è stato sostituito dal passato prossimo (cfr. 1-3).

1. Piero trovò / ha trovato una moneta d'oro.
2. Piero camminò / ha camminato a lungo nel bosco.
3. Lo chiamai / L'ho chiamato più volte ma non ebbi / ho avuto risposta.

L'uso di una o dell'altra forma dipende anche dal contesto del discorso. Le frasi 1 e 2 col verbo al passato remoto si riferiscono chiaramente a un contesto narrativo. L'uso del passato prossimo dipende unicamente dalla scelta di attualizzare il racconto

⁵ L'esclamazione *чур* è usata in particolare dai bambini nel momento in cui propongono un gioco.

⁶ Per quanto riguarda l'uso del passato remoto come tempo narrativo e del passato prossimo (perfetto) nella lingua della conversazione, cfr. Weinrich 1978.

(si può immaginare, a questo proposito, anche una relazione tra narrazione scritta e narrazione orale)⁶.

La frase 1 è riferita a un evento unico, completato dall'oggetto, ed esprime un valore puntuale culminativo. Nella frase 2 abbiamo non soltanto un verbo che esprime un'attività, ma anche un avverbio riferito alla durata dell'attività (*a lungo*). Nella frase 3 l'avverbio (*più volte*) mette in evidenza la ripetizione dell'atto di chiamare. Come si vede, l'avverbio iterativo non influisce sulla forma del verbo al passato.

In russo le forme corrispondenti si risolvono principalmente in relazione al valore aspettuale del verbo, combinato con l'avverbio e l'intera proposizione:

1a. Пьеро нашёл_{pfv} (*находил_{pfv}) золотую монету.

2a. Пьеро долго ходил_{pfv} (*пошел_{pfv}) по лесу⁷.

3a. Я звонил_{pfv} ему несколько раз, но он не отвечал.

Nella frase 1a è escluso l'uso del verbo imperfettivo, trattandosi, appunto, di un atto culminativo (*trovare*). In 2a il verbo imperfettivo (*ходил*) combinato col nome preceduto dalla preposizione non si riferisce a uno spostamento all'interno di uno spazio circoscritto per una certa durata di tempo, che esclude l'uso della forma puntuale (perfettiva) del verbo.

In 3a troviamo una situazione analoga, dove il verbo di aspetto imperfettivo è associato al fatto che l'evento è visto come l'insieme dei tentativi di portare gli atti descritti a buon fine. Invece la frase 3b è riferita a un evento, dove il verbo imperfettivo descrive l'unicità e il successo dell'atto compiuto (*Gli ho telefonato ieri*)⁸.

3b Я позвонил_{pfv} ему вчера.

Come si vede, in russo la forma verbale è determinata, oltre che dal significato inerente del verbo, dall'insieme dei componenti della frase o, più in generale, dall'intenzione comunicativa che sta alla base del discorso.

2.1.4. Il passato prossimo

Come abbiamo detto, in italiano le differenze tra l'uso del passato remoto e quello del passato prossimo sono quasi unicamente stilistiche. Quindi questa forma del verbo non ha le prerogative dell'antico perfetto, che sono rimaste in altre lingue come, per esempio, in inglese. In italiano il passato prossimo si usa sia con i verbi cambiati che con i verbi continuativi (vd. anche gli ess. nel paragrafo precedente), anche se i primi si combinano con avverbi di tempo puntuali (1 e 2), mentre i secondi si combinano con avverbi di durata (3).

⁶ Cfr. la frase di un contesto narrativo con quella di un contesto comunicativo diretto: "Il cavaliere vide la fanciulla legata all'albero e corse a liberarla" vs "Il passante ha visto la ragazza a terra ed è corso a chiamare aiuto". Il ricorso al presente può contribuire ad attualizzare ancor più il discorso (cfr. es. 8 in 2.1.1.).

⁷ Nella frase 2a possiamo trovare anche la forma verbale imperfettiva *идёт*, usata per esprimere un movimento determinato da un punto a un altro (cfr. I volume, Diciottesima lezione).

⁸ In realtà non si può escludere la variante col verbo imperfettivo (Я позвонил_{pfv} ему несколько раз, но он не отвечал) se l'azione è focalizzata non sulla ripetizione, ma sulla singolarità dei singoli atti.

1. Marina è arrivata ieri.
2. Ho comprato questa macchina dieci anni fa.
3. Ho abitato a Parigi (per) dieci anni.

Le frasi 1-3 possono ricevere in russo interpretazioni diverse, connesse con le specificità aspettuative dei rispettivi verbi. La frase (1a) segnala l'evento e anche la sua attualità al momento del discorso (prerogativa, questa, tipica del perfetto), mentre la frase (1b) presuppone che Marina sia ripartita (evento non più attuale). Analogamente, userò il verbo imperfettivo (2a) se possiedo ancora la macchina comprata dieci anni fa, mentre col verbo imperfettivo (2b, che in italiano può corrispondere a "avevo comprato quella macchina") metto in evidenza che la macchina ora non l'ho più. Minore è la differenza tra l'uso delle due forme aspettuative in (3a), giacché in entrambi i casi lo stato descritto non è più attuale; tuttavia il verbo imperfettivo sta a indicare con maggiore evidenza la fine dello stato *abitare a Parigi*.

1a. Марина приехала_{pfv} вчера.

1b. Марина приехала_{pfv} эту машину десять лет назад.

2a. Я купил_{pfv} эту машину десять лет назад.

2b. Я покупал_{pfv} эту машину десять лет назад.

3a. Я жил_{pfv} (= прожил_{pfv}) в Париже десять лет.

Possiamo trovare, specialmente nel parlato, forme di passato prossimo riferite al futuro (una specie di futuro anteriore) nelle proposizioni extranucleari temporali (cfr. 5.1.):

4. Appena / Quando ho (avrò) finito, ti chiamo (chiamerò)⁹.

4a. Как только закончу_{pfv}, позвоню_{pfv} (lett. come solo finirò telefonerò).

2.1.5. Il futuro

Il futuro è una forma verbale con caratteristiche prevalentemente modali (sugli usi modali del futuro cfr. Bertinetto 1986; Fici 1998): esso si riferisce a eventi irreali (cfr. Lyons 1977), ossia non accaduti al momento del discorso. Poiché è uso frequente accompagnare la forma verbale del futuro con avverbi specificatamente riferiti a eventi successivi a S, spesso non è chiaro se sia la forma temporale o l'avverbio a determinare il riferimento al futuro. Osserviamo queste frasi:

1. Domani il mio nipotino compie / compirà un anno.

2. Domani il nonno compie / compirà cento anni.

3. Qui costruiranno il / un nuovo aeroporto.

Sia in 1 che in 2 l'uso del tempo futuro o del presente non cambia il contenutoazionale espresso dal verbo. Semmai possiamo scorgere nell'uso del futuro una solennità maggiore, e quindi considerarlo più appropriato in 2. Nella frase 3, in mancanza di

⁹ In italiano, in questo caso, è escluso l'uso del futuro nella proposizione principale: *Quando ho finito ti chiamerò.

localizzatori temporali, il riferimento al futuro è espresso dalla forma del verbo e l'uso dell'articolo determinato o indeterminato può essere indizio di maggiore o minore certezza nella realizzazione del progetto.

È interessante osservare come quelle che possiamo definire varianti pragmatiche si manifestino in russo nella selezione aspettuale. Questo spiega l'uso del verbo imperfettivo in 1a e del perfetto in 2a. Qualcosa di simile può essere detto a proposito di 3. L'uso del verbo perfetto suggerisce maggiore certezza circa il verificarsi dell'evento, mentre l'imperfettivo (nella forma perifrastica del futuro) fa pensare piuttosto a tempi di realizzazione più lunghi (cfr. 3a e 3b).

- 1a. Завтра моему внуку исполняется_{прв} год.
- 2a. Завтра нашему делушке исполнится_{прв} сто лет.
- 3a. Здесь построят_{прв} новый аэропорт.
- 3b. Здесь будут строить_{прв} новый аэропорт.

Altri usi delle forme del futuro italiano vengono interpretate in russo in relazione alla loro funzione modale. Per esempio, la modalità epistemica può essere evidenziata dall'avverbio *наверное* (*probabilmente*, 4a), l'approssimazione dall'ordine delle parole¹⁰ (4b):

4. Saranno (= devono essere) le tre.
- 4a. Сейчас, наверное, три часа.
- 4b. Сейчас часа три. (lett. ora [sono] di-ora tre)

Anche in 5 e in 6 le forme del futuro non si riferiscono a eventi successivi a S. In questi casi in russo le particelle *же* (5a), *это* (6a) possono concorrere a definire la modalità:

5. Dove sarà ora Marina?
- 5a. Где же сейчас Марина? (lett. dove dunque ora [è] Marina)
6. (Hanno suonato alla porta) Chi sarà?¹¹
- 6a. Кто это может быть / Кто это?

2.1.5.1. Il futuro anteriore

Il futuro anteriore (*fut.*) è una forma assoluta del verbo che esprime significati ipotetici, relativi a eventi passati:

1. Dove sarà andata Marina?
2. Saranno già arrivati?
3. Quanti anni avrà avuto?

¹⁰ In presenza di un numerale l'approssimazione può essere resa con l'inversione dei componenti il sintagma nominale (cfr. I volume, par. 20.3).

¹¹ È interessante confrontare questa frase con quella col verbo al presente. "Chi è?" si può chiedere, per esempio al citofono, se qualcuno ha suonato alla porta. "Chi sarà?" ci si chiede sentendo una scampellata inattesa alla porta.

Di solito in russo troviamo il verbo nella forma del passato; in taluni casi la frase può contenere una particella rafforzativa, come *же*, specialmente in presenza di un pronome interrogativo.

- 1a. Куда же поехала Марина?
- 2a. (Как ты думаешь = come tu pensi) Они уже приехали?
- 3a. Сколько же ему было лет?

2.2. Usi del congiuntivo

In italiano il modo congiuntivo, nelle forme del presente (1), dell'imperfetto (2) e del trapassato prossimo (3), è usato, nei costrutti diretti, per esprimere comando (alla terza persona), auspicio o altri tipi di modalità irreali. Cfr.:

1. (Che) se ne vada!
2. Se Mario venisse! (non si sa se Mario verrà)
3. Se Mario fosse venuto! (ma purtroppo non è venuto)

In russo il comando indiretto (alla terza persona) è realizzato, di solito, con la particella *пусть* (*che*), seguita dal verbo perfetto (1a) o imperfettivo (1b); l'auspicio è espresso dalla particella *бы*, seguita dal verbo nella forma del passato (2a), come nel condizionale. La stessa forma realizza il significato controfattuale (3a). Va detto che in russo la forma del verbo non consente di distinguere, se non con l'intonazione, il significato auspicativo (vd. 2a) e quello controfattuale (3a), che in italiano sono espressi con forme temporali diverse (rispettivamente *venisse* e *fosse venuto*):

- 1a. Пусть он уйдёт_{прв}!
- 1b. Пусть он уйдёт_{прв} / убирается_{прв}!
- 2a. Пришёл_{прв} бы Марио! (неизвестно, придёт ли он)
- 3a. Пришёл_{прв} бы Марио! (но он, к сожалению, не пришёл)

2.3. Usi del condizionale

È noto che gli usi del condizionale e del congiuntivo sono spesso correlati. Tuttavia il condizionale può esprimere anche significati specifici, a cominciare da quello evidenziale, dove il parlante prende le distanze da ciò che afferma (1). In 2 l'uso evidenziale del condizionale è sottolineato dall'incisiva.

1. Il delitto sarebbe stato compiuto dopo le nove.
2. Gianni, a quanto si dice, avrebbe riferito tutto al direttore.

In russo la modalità evidenziale di solito è realizzata con particelle o avverbi che sottolineano la minore o maggiore presa di distanza del parlante da quanto riferisce. In particolare, l'avverbio *вероятно* (1a, *verosimilmente*) sottolinea il maggior coinvolgi-

mento del parlante rispetto a quanto va affermando, mentre якобы (2a) piuttosto la sua estraneità.

- 1a. Вероятно, убийство было совершено после девяти.
2a. Якобы Иван всё рассказал директору.

La modalità evidenziale può manifestarsi anche nella scelta del lessico da parte di chi scrive o parla. Per esempio, nell'articolo *Putin attacca sul vino*, riportato nella Seconda Parte del volume, la giornalista scrive:

3. [...] la Russia ha deciso di boicottarli [i vini]. Con il pretesto che conterrebbero dei pesticidi.

Il circostanziale "col pretesto", insieme al condizionale, lascia intendere qual è il punto di vista della giornalista, secondo la quale i pesticidi sono, appunto, un pretesto. In russo questa presa di distanza è evidenziata dal termine corrispondente tematizzato:

- 3a. Под предлогом обнаружения пестицидов, российские власти запретили импорт. (lett. col pretesto del rinvenimento di pesticidi...)

In italiano, come anche in russo, le forme del condizionale sono usate anche per esprimere vari tipi di modalità ottativa o di consiglio (cfr. 4 e 4a, 5 e 5a):

4. (Quasi quasi) oggi mi metterei il vestito blu.
4a. Надену-ка¹² я сегодня голубое платье.
5. (Al tuo posto) andrei anch'io.
5a. (На твоём месте) я бы тоже пошёл.

Infine, nell'italiano della conversazione il condizionale è usato anche per esprimere una richiesta in una forma più gentile di quanto non sarebbe l'uso del presente o dell'imperativo: Cfr. 6, 6' e 6":

6. Gianni, mi presteresti la macchina fotografica?
6'. Gianni, mi presti la macchina fotografica?
6". Gianni, per favore, prestami la macchina fotografica!

Queste sfumature stilistiche possono essere rese in russo con forme di condizionale (6a) o di imperativo (6'a):

- 6a. Вая, ты не одолжил_{pfv/psf} бы мне фотоаппарат?
6'a. Вая, пожалуйста, одолжи_{pfv/imper} мне фотоаппарат.

¹² La particella -ka sottolinea l'asserzione.

In generale in italiano per esprimere un desiderio si usa il condizionale più che in russo. Questo può spiegare la strana frase sentita in un bar, dove un turista russo, poco pratico della nostra lingua, rivolgendosi a una cameriera per chiedere un tè ha esclamato: "Voglio tè!", anziché "Vorrei un tè". Si trattava naturalmente della traduzione letterale dell'espressione russa informale, con l'indicativo: Я хочу чаю!

Ottava lezione

USO DEI PARTICIPI E DEI GERUNDI

I participi e i gerundi sono forme verbali sintetiche, che caratterizzano innanzi tutto il russo letterario. I primi si accordano coi nomi in genere numero e caso, come gli aggettivi; i secondi si riferiscono al verbo e perciò possono essere paragonati, dal punto di vista funzionale, agli avverbi.

Benché anche l'italiano disponga sia di participi che di gerundi (cfr. Quarta lezione, par. 4.4. per il gerundio), le loro funzioni non coincidono che occasionalmente con quelle delle forme russe. Una disamina attenta di queste ultime potrà essere di aiuto a chi traduce testi di generi diversi.

8.1. I participi

Il russo dispone di quattro tipi di participi: attivo e passivo presente, attivo e passivo passato, derivabili da quasi tutti i verbi. Questi participi hanno forme diverse, connesse in parte con l'aspetto del verbo: dai verbi perfettivi si derivano solo participi passati, mentre dai verbi imperfettivi possono essere derivati participi sia presenti che passati. Per esempio, il verbo *читать_{pf}* / *прочитать_{pf}* dispone di cinque forme di participio, tre (attivo e passivo) derivate dal verbo imperfettivo (*читающий_{pf}*, *читающий_{pf}* читаемый_{pf}) e due derivate dal verbo perfettivo: *прочитавший_{pf}* (attivo), *прочитанный_{pf}* (passivo).

Va inoltre tenuto presente che i participi passivi sono derivati solo dai verbi transitivi, mentre i participi attivi sono derivati dai verbi sia transitivi che intransitivi. Ciò non toglie che un participio con significato passivo può essere derivato anche da una forma attiva. È il caso dei costrutti formati con verbi a base attiva, che il suffisso riflessivo caratterizza come passivi. Per esempio *напечатанный* (*che è / era stato pubblicato*), *тянувшийся* (*che è / era stato tirato*).

In italiano forme di participio altrettanto specializzate sono meno frequenti; quelle col suffisso *-nte* (participio presente, per esempio *vedente*, *abbiente*, *amante*) si sono ormai lessicalizzate, mentre quelle col suffisso *-to* sono usate sia per costrutti passivi che attivi, cioè con i verbi sia transitivi che intransitivi (*veduto*, *avuto*, *amato*, *andato*). Forse anche per questo di solito al participio russo si fanno corrispondere in italiano frasi relative o costrutti di altro tipo. Osserviamo uno per uno i singoli casi.

8.1.1. Costrutti col participio presente attivo

Nelle frasi 1 e 2 i participi играющих e изучающая descrivono azioni contemporanee a e inclusive di quelle descritte nella frase principale, riferite a uno dei componenti nominali di quest'ultima. In 3 (da V. Erofeev, cfr. Seconda Parte, Alla prova dei fatti) i participi esprimono uno stato attuale al momento dell'evento descritto o che si può descrivere:

1. Из-за ограды доносятся весёлые голоса детей, играющих на школьном дворе.
2. Девушка, изучающая итальянский язык, работает / работала в нашем институте.

3. [...] две дамы в белых халатах: занимающая почти полавансены Зинаида Николаевна и сутоватая, на всё отсутствующая [...] Валентина. (Ерофеев)

In italiano possiamo esprimere le funzioni del participio presente con delle frasi relative, dove la forma temporale del verbo dipende dal tempo della frase principale. Se confrontiamo la distribuzione delle forme verbali nelle due lingue ci accorgiamo anche che in russo, dove il participio svolge vera e propria funzione di aggettivo, la stessa forma permane in quanto riferita al nome, anche se cambia il tempo della frase principale. Si vedano, in particolare, le frasi 2 e 2a, dove *la ragazza che studia l'italiano* può lavorare ancora o non lavorare più nell'istituto. I due participi in 3 li troviamo tradotti con una frase relativa e un participio assoluto (in questo caso l'aggettivo *assente* sarebbe stato etimologicamente più affine a quello usato in russo, *отсутствующая*).

1a. Da dietro la palizzata ci giungono le allegre voci dei bambini che giocano nel cortile della scuola.

2a. La ragazza che studia l'italiano lavora / lavorava nel nostro istituto.

3a. [...] due dame in camice bianco: una, Zinaida Nikolaevna, che occupa quasi la metà del proscenio, e un'altra, Valentina, un po' ingobbita, completamente estraniata [...].

8.1.2. Costrutti col participio presente passivo

I costrutti col participio presente passivo non sono frequenti e si incontrano soprattutto nei testi scientifici e nelle descrizioni dei fenomeni naturali (1). In altri casi il participio si è lessicalizzato e funziona come vero e proprio aggettivo (2, 3), anche di forma breve (4).

1. Дождь, снег, град – явления природы, вызываемые резким понижением температуры воздуха.
2. Чтение – моё любимое занятие.
3. Это – несклоняемые существительные.
4. Этот материал непротокаем.

Queste frasi possono essere tradotte in italiano con forme originate da participi, col suffisso *-ato* / *-ito*. Il suffisso *-bile* (3a, 4a) è più inconsueto e comunque tende anch'esso a lessicalizzarsi.

1a. Pioggia, neve, grandine sono tutti fenomeni naturali, provocati da un brusco abbassamento della temperatura.

2a. La lettura è la mia occupazione preferita.

3a. Questi sostantivi sono indeclinabili.

4a. Questo tessuto è impermeabile.

8.1.3. *Costrutti col participio passato attivo*

Il participio passato attivo si riferisce a eventi precedenti quello espresso nella frase principale.

1. Арестовали человека, *выступавшего* вчера на митинге.
2. *Бежавший* мальчик скрылся за поворотом.
3. На проводах, *тянувшихся* вдоль дороги, сидело множество птиц.

In italiano questi participi danno luogo per lo più a frasi relative o a forme di participio. In casi come quelli esemplificati in 1 e in 3, al participio del russo possono corrispondere due forme di passato (prossimo o trapassato), ma anche il semplice participio può svolgere la stessa funzione. In 2a la successione temporale implicita nel participio passato russo è resa con una coordinazione.

- 1a. Hanno arrestato l'uomo *che è / era intervenuto / intervenuto* ieri al comizio.
- 2a. Il ragazzo *arrivò di corsa* e sparì dietro l'angolo.
- 3a. Sui fili *che sono / erano stati / tirati* lungo la strada c'erano molti uccelli.

8.1.4. *Costrutti col participio passato passivo*

Rispetto agli altri participi esaminati in questo paragrafo, le funzioni del participio passato passivo russo sono le più simili a quelle della forma italiana corrispondente, innanzi tutto quelle del passivo. Ce lo mostra il fatto che il participio può completarsi col nome dell'agente al caso strumentale (cfr. 1 e 2). Tuttavia, se il participio si trova in posizione predicativa, è di forma breve e il nome dell'agente è bloccato (3).

Il participio passato passivo può esprimere un evento precedente quello espresso dal verbo della frase principale, oppure un risultato, attuale rispetto al tempo espresso nella frase principale (cioè con valore di perfetto). Come abbiamo visto per le altre forme di participio, anche questo tende a funzionare come un aggettivo.

1. Ребята принесли в школу ежа, *найденного* ими в лесу.
2. Музыка, *написанная* этим композитором, имела большой успех у молодёжи.
3. Работа *закончена*, можно идти домой.

E in italiano:

- 1a. I ragazzi portarono a scuola un riccio (da loro) *trovato* nel bosco.
- 2a. La musica *scritta* da questo compositore aveva grande successo tra i giovani.
- 3a. Il lavoro è *terminato*. Possiamo andare a casa.

Un problema particolare può nascere dalla presenza o meno dell'ausiliare passato, tantopiù che questo participio esprime già di per sé un riferimento al passato. Confrontiamo queste frasi:

4. Дом *построен* двадцать лет назад.
5. Дом *был построен* сразу после войны. Он *нуждается* капитального ремонта.
6. В комнате было душно. Все окна *были закрыты*.

Nella frase senza l'ausiliare (4) si tende a sottolineare una caratteristica dell'oggetto, attuale al momento del discorso. Con l'ausiliare si evidenzia non tanto il tratto risultativo, quanto la possibile correlazione con un'altra circostanza (cfr. 5 e 6).

In italiano questa differenza non è esplicitata: l'uso del participio passato e del tempo passato prossimo evidenziano l'attualità dello stato (4a, 5a, 6a). L'uso del trapassato (5b) implica un evento R col quale E è messo in relazione.

- 4a. Questa casa *è stata costruita* venti anni fa.
- 5a. Questa casa *è stata costruita* subito dopo la guerra. Ora *ha bisogno* di un buon restauro.
- 5b. La casa *era stata costruita* subito dopo la guerra. Ora *aveva bisogno* di un buon restauro.
- 6a. Nella stanza non si respirava. Tutte le finestre *erano rimaste chiuse*.

8.2. *Il gerundio*

Il gerundio è una forma non flessa derivata dal verbo che perciò condivide con esso la categoria dell'aspetto; la sua funzione, abbiamo detto, può essere paragonata a quella dell'avverbio.

In russo esistono due varietà di gerundio, usate per lo più nella lingua scritta, in particolare nel linguaggio giornalistico e scientifico, varietà che dipendono dall'aspetto del verbo, imperfettivo (col suffisso -а, -я) o perfetto (-в, -вши). Esse esprimono una molteplicità di valori, temporali, concessivi, esplicativi, causali, ecc.; di solito il gerundio può essere sostituito con una frase relativa o con una incisiua.

In italiano il gerundio, benché ampiamente registrato nelle grammatiche, ha un uso assai più limitato che in russo, ed è usato quasi esclusivamente per specificare il modo dell'azione. Più spesso le funzioni corrispondenti a quelle del gerundio russo sono realizzate con delle frasi di tipo esplicativo, temporale, ecc.

Una differenza sostanziale tra le due lingue è che in russo il gerundio dei verbi di entrambi gli aspetti si manifesta solo se i verbi delle due frasi sono coreferenti; in italiano invece si usa anche se i verbi hanno soggetti diversi. (cfr. Quinta lezione, par. 5.10.2.). Per esempio, nelle frasi 1 e 2 dell'italiano si usa il gerundio, mentre in russo troviamo forme verbali finite:

1. *Partiti* i genitori, i ragazzi, organizzarono, un festino.
- 1a. Родители *уехали* (* Уехав родители), и ребята устроили вечеринку
- 1b. Когда родители уехали, ребята устроили вечеринку.
2. *Piangendo* il bambino tutto il giorno, Maria, non riusciva, a lavorare.
- 2a. Ребёнок *плакал* (* Плача ребёнок) весь день, и работать Маша не могла.

8.2.1. *Gerundio dal verbo di aspetto imperfettivo*

Il gerundio derivato dal verbo imperfettivo può riferirsi a un evento concomitante con quello della frase principale, rispetto al quale, oltre alla contemporaneità, può esprimere anche le circostanze a esso relative.

Nelle frasi 1-6 il gerundio veicola relazioni diverse: concomitanza di due eventi continuativi (1), circostanze connesse con l'evento specifico (2), correlazione abituale (3), circostanza di tipo controfattuale (4); in 5 il gerundio è usato due volte con valore attributivo; nella frase 6, tipica di un testo scientifico, il gerundio introduce l'ipotesi alla quale segue la tesi.

1. Мы шли, спокойно *разговаривая*.
2. *Читая* новый текст, он выписывал незнакомые слова.
3. *Приходя* домой поздно, я старался не шуметь.
4. Прекрасно *играя* в шахматы, он никогда не принимал участия в шахматных турнирах.
5. Помню как сейчас, как один очень талантливый актёр, *играя* в моей пьесе «Алмазная пыль» и *исполняя* роль нежно влюблённого художника, вместо слов [...] говорил [...]. (Тэффи)
6. *Разлагая* воду, мы получим кислород и водород.

In italiano queste funzioni sono espresse con forme diverse, solo eccezionalmente col gerundio. Spesso, specialmente se la frase esprime eventi abituali, si preferisce introdurre la subordinata con l'avverbio *quando* o *se*; se la frase esprime una modalità concessiva, con *benché*. In altri casi si preferisce usare una frase relativa (5a).

- 1a. Camminavamo *chiacchierando* tranquillamente.
- 2a. *Quando* leggeva un testo nuovo, egli prendeva nota delle parole che non conosceva.
- 3a. *Quando* arrivavo a casa tardi, cercavo di non far rumore.
- 4a. *Benché* giocasse a scacchi benissimo, non aveva mai partecipato a un torneo di scacchi.
- 5a. Ricordo come fosse ora di un attore particolarmente dotato, *che recitava* nella mia pièce «Polvere di diamanti», e *che interpretava* la parte di un pittore teneramente innamorato, che al posto delle parole [...] diceva [...]. (Teffi)
- 6a. *Se si scompone* l'acqua, si ottiene ossigeno e idrogeno.

8.2.2. *Gerundio dal verbo di aspetto perfettivo*

Il gerundio derivato dai verbi perfettivi si riferisce di solito a eventi che precedono quelli descritti dal verbo finito, al passato. Spesso le sue funzioni sono assimilabili a quelle del participio passato attivo. Come quello derivato dai verbi imperfettivi, anche il gerundio derivato da verbi perfettivi realizza relazioni diverse, da temporale a esplicitiva (causale), concessiva, ecc.:

1. *Приоткрыв* дверь кабинета врача, я попросил разрешения войти.
2. *Проехав* почти всю деревню, мы увидели огонёк.

3. Внимательно *осмотрев* больного, врач выписал ему лекарство.
4. *Привыкнув* к темноте, Акимов зашагал быстрее.

In italiano la successione è espressa con avverbi di tempo¹ o con frasi coordinate o con forme di gerundio passato senza ausiliare; le forme temporali sono di solito quelle del passato remoto o del trapassato remoto:

- 1a. *Socchiusi* la porta dello studio e *chiesi* al dottore il permesso di entrare.
- 1b. *Socchiusa* la porta dello studio, *chiesi* al dottore il permesso di entrare
- 2a. *Dopo che si ebbe attraversato* quasi tutto il villaggio, vedemmo una lucina.
- 3a. Il dottore *visitò* attentamente il malato e gli prescrisse una medicina. (lett. visitato...)
- 4a. *Dopo che si fu abituato* all'oscurità, Akimov accelerò il passo.
- 4b. *Abituatosi* all'oscurità, Akimov accelerò il passo.

Nelle frasi 5 e 6 il gerundio esprime un significato modale, rispetto al quale quello temporale appare secondario. In questi casi in italiano possiamo trovare un complemento circostanziale:

5. Сергей лёг на спину и долго лежал, *закрыв* за голову загорелые руки.
6. Он поздоровался со мной, крепко *пожав* мне руку.
- 5a. Sergej si sdraiò sulla schiena e restò a lungo disteso, *con le braccia* abbronzate dietro la testa.
- 6a. Mi salutò *con una stretta* di mano. (lett. mi salutò *strettami* forte la mano)

Con tutto ciò, nella realtà della traduzione possono darsi soluzioni diverse, come ci mostrano 7a e 7, dal testo di Buzzati (cfr. Seconda Parte, *Alla prova dei fatti*):

- 7a. All'indirizzo indicati, in una piccola strada dietro il palazzo municipale, trovai [...].
7. *Отправлявшись* по указанному адресу, я вышел на узенькую улочку за ратушей. (lett. diretti all'indirizzo indicato uscii su una stradina dietro il municipio)

8.2.3. *Costrutti gerundivi particolari*

Quando in russo il gerundio esprime un significato esplicitivo (1 e 2), in italiano troviamo di solito dei connettivi, come *siccome*, *dato che*, *una volta*, *se*, seguiti dal verbo nella forma finita o anche l'avverbio *una volta*, seguito dal participio (1a e 2a) (cfr. anche Quinta lezione, 5.1):

¹ La forma gerundiva di alcuni verbi corrisponde sistematicamente in italiano al costruito nominale introdotto da *dopo*. Per esempio, *проехав*:

<i>Проехав перекрёсток</i>	Dopo gli incroci
<i>Проехав три остановки</i>	Dopo tre fermate
<i>Проехав через село</i>	Dopo il paese
<i>Проехав по главной улице</i>	Dopo la strada principale

1. *Поняв*, что нам осталось мало времени, я решил уехать сразу.
2. *Научившись* держаться на воде, вы скоро сможете плавать.

- 1a. *Siccome avevo capito* che ci era rimasto poco tempo, decisi di partire subito.
- 2a. *Se imparerete / imparate / una volta imparato* a galleggiare, presto saprete nuotare.

Il significato esplicativo del gerundio può essere introdotto dalla congiunzione *как бы*, che in italiano equivale a *come se* seguito dal verbo al congiuntivo (3, 3a):

3. Старик говорил с увлечением, *как бы изливая* перед слушателями свою душу.
- 3a. Il vecchio parlava con foga, *come se volesse riversare* la propria anima dinanzi agli ascoltatori.

A prescindere dalla funzione temporale, causale o esplicativa, in russo sono frequenti le frasi con il verbo *essere* nella forma di gerundio (*будучи*) e il predicato nominale al caso strumentale; anche in questi casi in italiano troviamo spesso, al posto del gerundio (benché questo non sia escluso), costrutti introdotti da *poiché, siccome, quando*, o anche 'da buon + SN', che associa al nome un comportamento tipico:

4. *Будучи* гимназистом, я, конечно, писал стихи.
5. *Будучи* человеком военным, мой отец требовал от всех дисциплины.

- 4a. *Da buon* ginnasiale / *Quando ero* al ginnasio (lett. essendo ginnasiale), naturalmente scrivevo versi.

- 5a. *Da buon* militare / *Essendo* / *Poiché era* un militare, mio padre esigeva da tutti la disciplina.

Al gerundio preceduto da negazione (costrutto abbastanza frequente in russo), in italiano corrisponde di solito il costrutto infinitivo, preceduto dalla preposizione avverbiale *senza*. Cfr.:

6. Женщина читала *не отрываясь* и не заметила проходившего мимо мужчину.
7. Он ушёл, *не сказав* ни слова.
8. Мы стояли, *не открывая* рта и *не шевелясь*.

- 6a. La donna leggeva *senza alzare gli occhi* (lett. non staccando gli occhi) e non vide l'uomo che le passava vicino.

- 7a. Egli se ne andò *senza dire* neppure una parola.
- 8a. Stavamo in piedi, *senza parlare* (lett. non aprendo bocca) e *senza muoverci*.

Seconda Parte